

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale, L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arrotrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,10 ant. - 2,35 - 7,22 pom. — per Savona 7,58 - 12,36 ant. - 5,25 pom. — per Asti 6,43 - 12,42 ant. - 5,35 pom. — per Ovada 9,7 ant. - 1 40 - 10,25 pom.
ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 12,28 - 5,18 - 10,18 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,27 - 7,14 pom. — da Asti 8,57 ant. - 1,20 - 10,11 pom. — da Ovada 6,35 - 12,22 ant. - 5,19 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 4 pom. per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 4 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

TERME

In uno dei passati numeri annunciammo come il Sindaco, dietro rappresentanza degli Esercenti della città, avesse ottenuto che la Società Termominerale, desse le fangature a tutti, esterni ed interni senza distinzione.

È una questione che va risolta nell'interesse generale.

Fino alla metà di Agosto scorso, la Società aveva stabilito che non si dessero alle Nuove Terme che i puri bagni, eccezione fatta per coloro che avevano l'alloggio nell'annesso albergo.

Questo modo di somministrare la cura era suggerito dall'idea di lucro maggiore; obbligando così coloro che ne avevano bisogno a prendere alloggio in uno dei due stabilimenti oppure stando in città, ad andare con noia e spesa sino alle Vecchie Terme.

Noi crediamo che per quanto di primo acchito, possa sembrare che così facendo, la Società tuteli il proprio interesse (come ne ha tutto il diritto) in definitiva lo danneggi.

Saremo utopisti, ma ci pare di non errare affermando che, data la efficacia vera e reale delle nostre prodigiose acque, ormai conosciute in tutto il mondo, l'affluenza dei forestieri dovrebbe essere tale da contentare la Società, gli Eser-

centi d'Acqui e quelli dei villini circostanti al vecchio Stabilimento. È questione di volere; è questione di mettersi *sul serio*, non colle solite parole vuote, a praticare quelle riforme, e diciamo pure la parola quelle *novità*, che mai si vollero. È questione di far sì che gli infermi i quali accorrono fra noi, a cercare e per la massima parte a *trovare* salute, trovino al tempo stesso quegli onesti svaghi, i quali li aiutino a sopportare in pace la fatica della cura, i quali li trattengano qualche giorno di più, mentre in oggi si sottopongono anche a due *operazioni* al giorno, pur di far presto ed andarsene.

Tornando allo Stabilimento Balneario che abbiamo in città, noi diciamo francamente che non comprendiamo perchè non debba rimanere aperto tutto l'anno; a tutti, senza distinzione. È opera umanitaria, perchè si deve cercare di far sì che ognuno possa servirsi della miracolosa cura, con facilità, e con tutti i comodi possibili. Anzi se la memoria non ci tradisce, diremo, fra parentesi, che nel capitolato è detto che i non abbienti del Comune hanno diritto di avere le *operazioni* a metà prezzo: perchè obbligarli ad andare all'altro Stabilimento nei pochi mesi in cui è aperto? nei mesi in cui è grande la affluenza di coloro che pagano? perchè non potranno approfittarne tutto l'anno?

E quello che diciamo per non abbienti che mettiamo in prima linea, si attaglia anche per chi paga: per i cittadini in genere, per i loro parenti, a cui amano dare ospitalità.

È opera utile anche alla Società. Essa ha costruito uno Stabilimento assai bello: per la caduta di un po' di intonaco, parve che la cosa fosse al rovescio. Ora è pressochè riparato, e non sappiamo perchè non debba servire sempre senza interruzione, anche per le altre cure che vi sono state introdotte.

A proposito di questo Stabilimento sappiamo che devono intervenire accordi col Comune, e crediamo che in questa occasione, si potrà con facilità definire ogni cosa, in modo da evitare reclami per l'avvenire.

Torneremo sull'argomento.

MERCATO DELL'UVA

In questo anno assistiamo ad un fenomeno abbastanza strano e che non sappiamo spiegarci. Mentre il vino delle nostre cantine è quasi esaurito, atteso il poco prodotto dell'annata scorsa, e quel poco che rimane si vende ad alto prezzo, non si trova a vendere l'uva.

Come si spiega ciò?

Alcuni attribuiscono il fatto alla peronospora che, non combattuta in tempo

Era finito per lei! E il marito pensava che alle dieci avrebbe dovuto trovarsi al Ministero.

Essa si svestì dinnanzi allo specchio per vedersi ancora una volta in tutta la sua gloria. Ma all'improvviso gettò un grido, non aveva più la *riviera* intorno al collo! Suo marito, mezzo svestito, domandò:

— Che c'è?

Essa si rivolse a lui, smarrita:
 — Ho... ho... non ho più la *riviera* della Forestier.

Che?... Come! — ribattè l'uomo. — Non è possibile!

Cercarono nelle pieghe dell'abito, nelle pieghe del mantello, nelle tasche, dovunque. Non trovarono nulla. Egli chiedeva:

— Sei sicura che l'avevi uscendo dal ballo?

— Sì, l'ho toccata nel vestibolo del Ministero.

— Ma, se tu l'avevi perduta per via, avremmo sentito cadere qualcosa. Devi averla lasciata in vettura.

— Sì, è probabile. Hai preso il numero?

— No. E tu hai guardato?

— No.

Si guardarono atterriti. Alla fine Loisel si rivestì.

o forse non combattuta affatto, ha rovinato estese plaghe nell'alta valle della Bormida tanto da rendere quello collino brulle come si fosse alla fine di Dicembre ciò avrebbe intimorito i negozianti, ma questo non potrebbe essere per le nostre regioni ove le viti sono in perfetto stato con tutto il loro rigoglioso fogliame.

Altre cause più serie non sappiamo trovarne tranne che nella mancanza assoluta di danaro.

In qualunque modo sia la cosa il fatto si è che le nostre uve non trovano compratori; l'abbondanza accolta con tanta gioia è quella forse appunto che ha recato maggior danno. È un'annata che finisce tristamente mentre durante tutto il suo corso aveva dato tanto bene a sperare.

GLI SPOSTATI

J. Simon pubblica nel *Temps* questo arguto articolo pieno di saggezza:

Avviene nelle professioni ciò che succede colla ricchezza.

Che cosa bisogna avere per essere ricchi?

Cento mila franchi? Un milione? Un miliardo? Ciascuno risponderà secondo il peso della sua borsa. Per qualcuno che non ha niente, il possessore di un capitale di 30 mila franchi è un riccone.

— Riferò tutta la strada — disse — che abbiamo fatta a piedi, per vedere se la ritrovo.

Ed uscì. La donna restò in abito da ballo, senza aver la forza di coricarsi, abbattuta, su di una sedia, disanimata, senza pensiero. Suo marito tornò alle sette. Non aveva trovato nulla. Corse alla prefettura di polizia, ai giornali, per far promettere una mancia, alle compagnie di carrozze da nolo, dovunque un lume di speranza lo spingeva. Essa aspettò tutta la giornata il ritorno di Loisel.

— È necessario — disse questi, rientrando — che tu scriva alla tua amica dicendole che hai rotto il fermaglio della tua *riviera* e che lo fai riparare.

In capo ad una settimana ogni speranza era perduta. E Loisel, invecchiato di cinque anni, dichiarò:

— Bisogna ricomperare il vezzo di brillanti.

Il giorno dopo presero l'astuccio e andarono dal gioielliere, di cui videro scritto nell'interno il nome. Questi consultò i suoi libri:

— Non son io, signora, che ho venduta questa *riviera*; ho fornito, probabilmente, solo l'astuccio.

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI 2

Il vezzo di brillanti

(Dal Francese di Guy de Maupassant).

Ad un tratto scopri, in un astuccio di raso nero, una superba *riviera* di diamanti; il cuore le battè di desiderio. Le mani le tremavano maneggiandola. Essa l'attaccò intorno al collo, sulla veste chiusa, e, esitando, domandò con voce piena di angoscia:

— Puoi prestarmi questa, questa sola?

— Ma sì, certo.

La Loisel si gittò al collo dell'amica, la baciò con trasporto; poi scomparve col suo tesoro.

Il giorno della festa giunse. La Loisel ebbe un successo; era la più bella, la più elegante, la più radiosa, gli uomini la guardavano con ardore, ne chiedevano il nome, cercavano di esserle presentati. Tutti i segretari di gabinetto volevano ballare il waltzer con lei. Il Ministro la osservò. Essa si abbandonava alla danza, inebbrata